

RASSEGNA STAMPA

13 MAGGIO 2009

Confindustria Catania

INDUSTRIA Meomartini designato al vertice Assolombarda

Marco Morino ▶ pagina 19, commento a pagina 12

Industria. Meomartini designato
alla guida di Assolombarda **Pag. 19**

Confindustria. Il manager di Snam rete gas subentrerà a Diana Bracco all'assemblea del 15 giugno a Milano

Assolombarda sceglie Meomartini

Designato alla presidenza con 68 voti contro i 46 dell'industriale Spada

LA DICHIARAZIONE

«Sull'Expo del 2015 bisogna cambiare marcia e recuperare i ritardi. È una grande occasione di rilancio delle idee»

Marco Morino
MILANO

Per la presidenza di Assolombarda, l'associazione che raggruppa gli imprenditori milanesi ed è la più potente tra le associazioni del sistema confindustriale, alla fine l'ha spuntata il 62enne Alberto Meomartini, presidente di Snam rete gas. Meomartini, che subentra a Diana Bracco, ha ottenuto 68 voti contro i 46 espressi a favore del rivale, il

43enne imprenditore chimico Alessandro Spada. Lo designazione è arrivata ieri dalla Giunta di Assolombarda al termine di una riunione durata oltre tre ore.

Nella corsa alla presidenza Meomartini è stato apertamente sostenuto dal gruppo Eni e da molti, influenti rappresentanti del gotha dell'imprenditoria meneghina. «Alberto Meomartini sarà un bel presidente di Assolombarda» ha detto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, lasciando via Pantano. Giudizio condiviso in pieno da Marco Tronchetti Provera: «Meomartini - ha ribadito il presidente della Pirelli - sarà un ottimo presidente di Assolombarda. Conosce bene il sistema confindustriale. È stato per anni un eccellente vicepresidente di Assolombarda».

Sul piano formale, Meomartini è al momento «presidente designato per il quadriennio 2009-2013», perché l'elezione ufficiale avverrà il prossimo 15 giugno, giorno in cui si svolgerà l'as-

semblea generale di Assolombarda. Ma la scelta ormai è stata fatta. Meomartini si prepara a guidare un'organizzazione che associa oltre 6.200 imprese (con oltre 324mila addetti) sparse tra Milano e provincia ed è - come detto - la più grande tra le territoriali di Confindustria. Il passaggio del testimone tra Bracco e Meomartini avviene in un momento delicato, caratterizzato dalla difficile congiuntura internazionale, scatenata dalla tempesta finanziaria che si è abbattuta sull'America.

Il primo impegno del nuovo presidente sarà quello di accompagnare gli imprenditori milanesi fuori dalle secche della crisi con coraggio, fiducia e determinazione. Ed è molto probabile che alcune "ossessioni" di Diana Bracco - l'impegno verso la ricerca e l'innovazione, la crescita e la competitività del territorio, la tutela della connettività aerea di Milano e lo sviluppo di Malpensa, la responsabilità sociale dell'impresa, il tema della sicurezza sul lavoro e, da ultimo, anche la questione Expo - siano fatte proprie anche dal futuro presidente. E proprio all'Expo, il presidente designato ha riservato il suo primo pensiero, sostenendo che Milano e il sistema industriale «debbono cambiare marcia e riguadagnare il tempo perduto». Secondo Meomartini è necessario che l'Expo diventi «una grande esposizione di idee, un'occasione di rilancio delle idee».

Tra le eredità che il presidente uscente lascia al successore ci sono anche il tavolo con i rettori di tutte le Università milanesi e il recentissimo tavolo costituito con banche e Abiper affrontare insieme il gravissimo problema dell'accesso al credito per le imprese. In Assolombarda Meo-



martini ha già ricoperto diversi incarichi: membro del consiglio direttivo dal 1995, è stato a lungo vicepresidente dell'associazione e attualmente è consigliere incaricato per scuola, formazione e università.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Assolombarda. Il presidente designato, Alberto Meomartini (62 anni)

EXAMINAZIONE

Nato a Milano nel 1947, laureato in economia e commercio all'Università Bocconi, Alberto Meomartini è presidente di Snam Rete Gas. Negli anni 70 Meomartini ha cominciato la sua carriera proprio alla Snam, poi all'Istituto di ricerche della Regione Lombardia (Irer) a Milano, come direttore di ricerca.

Dal 1979 al 1980 è stato assistente responsabile comunicazione del ministro delle Finanze. Dal 1983 al 1990 è stato direttore relazioni esterne dell'Eni e assistente del presidente dell'Eni. Dal 1990 fino al 1999 ha ricoperto la carica di amministratore delegato della Snam e poi fino al 2006 quella di presidente di Italgas.

Il presidente della Fiat «Ma credo che la nostra generazione debba contribuire facendo bene il suo lavoro»
Montezemolo e l'impegno in politica: qualche pensiero l'ho fatto

MILANO — «Se devo dire la verità qualche pensiero, solo pensiero, in passato l'ho fatto». Ha risposto così, ieri, Luca Cordero di Montezemolo a Giovanni Floris, che gli ha chiesto se abbia mai pensato di intervenire direttamente in politica.

Nell'intervista andata in onda su RaiTre nel corso di *Ballarò*, l'ex presidente di *Confindustria* e presidente della Fiat ha poi chiarito: «Siamo una generazione nata dopo la guerra che ha avuto molto da questo Paese e quindi deve cercare di dare con impegno, coi risultati, facendo bene il proprio lavoro». Ecco perché, spiega, ha deciso «assieme ad alcuni amici, di aiutare un gruppo di giovani economisti, ricercatori in un think tank un po' all'americana, che si chiama Italia Futura. Fuori dall'ottica e dalle logiche dei partiti della politica, che è sempre così invadente». Nessun impegno diretto in politica, dunque, ma quello del presidente della Fiat vuole solo essere un contributo «nel cercare di studiare dove vogliamo essere tra cinque anni, di guardare avanti e di ragionare non come quello che sono o che ero, ma quello che sarò. Una grande spinta

Il futuro

«Assieme ad alcuni amici ho deciso di aiutare i ricercatori di un think tank che si chiama Italia Futura»

in questo senso a porci degli

obiettivi che non sono né di destra né di sinistra, per il futuro del Paese, e quindi di contribuire a questo».

Luca Cordero di Montezemolo definisce poi le elezioni europee «una sfida tra partiti piuttosto che un vero discorso europeo». E si dice «un po' deluso» dai criteri adottati per formare le liste. «Questo è un male, perché oggi molte delle scelte di fondo del Paese sono influenzate dalla politica europea e credo che sarebbe una buona opportunità per mandare in Europa giovani che vanno a rappresentare bene il Paese, con una cultura europea. Mi sembra invece che ci sia di nuovo una selezione nell'ottica di dare solo un posto alle persone».

Sulla crisi economica, infine, il presidente della Fiat chiarisce: «L'Italia è un Paese bloccato da mille corporazioni, da intrecci, amicizie, difficoltà di emergere per chi è più bravo e più capace indipendentemente da dove proviene. Ma il nostro Paese deve guardare avanti e rischiare. Un tema di fondo oggi è riprendere, come nel dopoguerra, il gusto della sfida: dire dove vogliamo essere, non tra quarant'anni, ma tra cinque. Perché quando questa finirà, bisognerà tornare a pensare al futuro, e non possiamo continuare ad avere un Paese di così grandi potenziali senza affrontarne i nodi di fondo: burocrazia, evasione, infrastrutture e giovani».

R. P.



Ocse. La pressione cala in Germania e in altri paesi Nei tagli al cuneo fiscale l'Italia fa un passo indietro

Le tendenze

Carico fiscale e contributivo per un lavoratore con reddito medio, senza familiari a carico.
Dati in percentuale del costo del lavoro

Stato	Pressione compless. 2008	Variazione 2008 rispetto al 2007		Stato	Pressione compless. 2008	Variazione 2008 rispetto al 2007	
		Cuneo fiscale	Tassazione			Cuneo fiscale	Tassazione
Belgio	56,0	0,20	0,13	Spagna	37,8	-1,16	-1,16
Ungheria	54,1	-0,44	-0,40	Norvegia	37,7	0,15	0,15
Germania	52,0	-0,57	0,25	Portogallo	37,6	-0,05	-0,05
Francia	49,3	0,04	0,04	Lussemburgo	35,9	-0,45	-0,45
Austria	48,8	0,20	0,27	Regno Unito	32,8	-1,21	-1,14
Italia	46,5	0,25	0,25	Canada	31,3	0,15	0,32
Olanda	45,0	0,69	0,70	Stati Uniti	30,1	0,44	0,44
Svezia	44,6	-0,71	0,70	Giappone	29,5	0,19	0,00
Finlandia	43,5	-0,06	0,38	Svizzera	29,5	-0,29	-0,29
Rep. Ceca	43,4	0,46	0,46	Islanda	28,3	0,20	0,20
Grecia	42,4	0,12	0,12	Australia	26,9	-0,78	-0,78
Danimarca	41,2	-0,19	-0,14	Irlanda	22,9	0,18	0,14
Turchia	39,7	-3,00	-2,27	Nuova Zelanda	21,2	-0,36	-0,36
Polonia	39,7	-3,18	0,57	Corea	20,3	0,59	0,15
Rep. Slovacca	38,9	0,29	0,29	Messico	15,1	-0,82	-0,78

Fonte: Ocse

Vittorio Da Rold
MILANO

In Italia aumenta, seppur di poco (0,25% nel 2008 e 0,8% dal 2005), il cuneo fiscale mentre negli altri Paesi Ocse si assiste a un lento decremento per migliorare la competitività dell'industria locale. Un indicatore importante in un momento di crisi economica e di maggior competizione sul fronte dei Paesi export-oriented come il nostro. Il dato è contenuto nell'edizione 2008 del *Tax Wages* dell'Ocse pubblicato ieri a Parigi. «La pressione complessiva sui redditi da lavoro sommata ai contributi previdenziali per ciascun dipendente era in Italia del 45,7% nel 2005, del 46,2% nel 2007 per arrivare al 46,5% nel 2008, mentre gli altri Paesi sono andati in direzione opposta. La media Ocse era del 37,7% nel 2007 e del 37,4% nel 2008 e nell'Ue a Quindici era del 42,6% nel 2007 e del 42,4% nel 2008», dichiara Bert Brys del Centro di politica e amministrazione fiscale dell'Ocse, coautore del rapporto annuale che monitora il costo del lavoro nei 30 Paesi più industrializzati del mondo.

Ma c'è di più. Con un cuneo fiscale aumentato, seppur di po-

co, agli imprenditori italiani non farà certo piacere sapere che l'anno scorso i loro colleghi tedeschi hanno incassato un taglio dello 0,57% con una riduzione dei contributi sociali (-0,41% per l'imprenditore e -0,42% per i dipendenti) di tutto rispetto, parzialmente riequilibrati da un aumento dello 0,25% di tassazione sui redditi. La Francia invece è rimasta stabile (0,04%) mentre Polonia e Turchia hanno tagliato rispettivamente del 3,18% e del 3 per cento.

Nel dettaglio, in Italia la pressione complessiva su una retribuzione media è pari a 46,5% così suddiviso: il 15,0% è versato al Governo per imposte sul reddito, il 7,2% per contributi previdenziali pagati dal dipendente e il 24,3% per contributi pagati dall'imprenditore. Rispetto agli

altri Paesi i costi previdenziali italiani sono leggermente maggiori. «Da notare però che il totale del costo del lavoro espresso in PPP (parità di potere d'acquisto) è di 39.947 dollari, cifra relativamente più bassa rispetto a Germania, Belgio e Gran Bretagna», spiega sempre Brys.

Anche sul fronte del trattamento fiscale alla famiglia l'Ita-

lia non brilla, nonostante le promesse di tutti gli schieramenti in campagna elettorale. Secondo il rapporto Ocse, il «cuneo fiscale complessivo affrontato da una coppia monoreddito con due figli con un salario medio passa dal 35,1% nel 2007 al 36,0% nel 2008». Il tutto mentre la media Ocse è diminuita dal 27,5% nel 2007 al 27,3% nel 2008; nell'Europa a 15 la media del prelievo è aumentata di poco, dal 32,2% nel 2007 al 32,3% del 2008.

«I dati dimostrano che in Italia l'aliquota marginale è relativamente costante a tutti i livelli di prelievo come risultato della combinazione della tassazione sui redditi, ma specialmente per i contributi sociali che sono ad aliquota unica e a causa delle deduzioni per i figli a carico che calano rispetto al reddito (ciò aumenta la l'aliquota marginale). Come risultato, l'aliquota marginale del cuneo fiscale arriva al 65% per molte famiglie con figli. Questo significa che per ogni euro addizionale che un imprenditore italiano paga al suo dipendente coniugato con due figli, solo il 35% è incassato da questa famiglia. Questa aliquota marginale non incentiva a lavorare di più», conclude Bert Brys.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo accelera sul piano casa

Il pre-consiglio dei ministri di ieri ha accelerare l'approvazione del «piano casa», discutendola al consiglio dei ministri di venerdì. Resta da definire la copertura degli sgravi Irpef al 55% per favorire l'adeguamento antisismico degli edifici. **► pagina 35**

Verso il Consiglio dei ministri. Il Governo intende far approvare il decreto legge nella riunione di venerdì

Il piano casa serra i tempi

Ma sulla strada del Dl resta l'ostacolo dei dissensi con le Regioni

Deregulation limitata

Le ultime novità

■ La deregulation edilizia (Dia anziché titolo abitativo) non si estenderà ai mutamenti di destinazione d'uso. Lo chiedevano le regioni. Raggiunto un compromesso anche sull'entrata in vigore del codice Urbani in materia di autorizzazioni paesaggistiche: lo slittamento sarà di soli sei mesi, dal 30 giugno al 31 dicembre 2009. Le regioni proponevano il 31 dicembre 2010, i Beni culturali non volevano alcuno slittamento

I nodi ancora irrisolti

■ Non c'è ancora intesa con le Regioni che hanno presentato i propri emendamenti al Governo il 28 aprile. Le distanze riguardano soprattutto il piano di adeguamento degli edifici esistenti alle normative antisismiche. I governatori chiedono incentivi generalizzati per chiunque effettui interventi di miglioramento sismico: una detrazione Irpef del 55% come quelle oggi già vigenti per gli interventi di risparmio energetico

■ Le Regioni difendono le proprie competenze chiedendo che la deregulation entri in vigore solo «in assenza di specifiche» discipline regionali

ILQUADRO

Confronto aperto sulle agevolazioni del 55% per interventi antisismici Il Codice Urbani operativo dal 31 dicembre 2009

Giorgio Santilli

ROMA

Il Governo riprova ad arrivare in porto con il decreto legge sulle semplificazioni edilizie, terza puntata del «piano casa», dopo il protocollo con le Regioni del 1° aprile e la distribuzione di 350 milioni al piano di edilizia residenziale pubblica da parte del Cipe di venerdì scorso. La riunione del preconsiglio dei ministri di ieri, che pure non aveva all'ordine del giorno il provvedimento, ha concordato a sorpresa sulla volontà di accelerarne il via libera, portandolo all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì. In questa direzione ha spinto soprattutto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dopo l'intesa informale fatta con i Beni culturali sulla data di avvio del codice Urbani in materia di autorizzazioni paesaggistiche: 31 dicembre 2009.

A lamentare lo slittamento previsto nelle precedenti bozze del decreto legge, dal 30 giugno 2009 al 30 giugno 2010 (le Regioni proponevano addirittura il 31 dicembre 2010), era stato il presidente del consiglio superiore dei Beni culturali, Andrea Carandini, sostenuto dallo stesso Letta e, indirettamente, anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in più occasioni aveva preso posizione pubblicamente.

Nel nuovo testo messo a punto dal Governo lo slittamento dell'entrata in vigore della disciplina più severa resta, ma è limitato a sei mesi. A fine anno diventeranno obbligatorie le veri-

fiche preventive sui progetti da parte degli uffici regionali e non più solo controlli campionari ex post sugli interventi effettuati.

Sulla via dell'approvazione del decreto legge, che viene rinviato dal 10 aprile, resta l'ostacolo del consenso delle regioni. Fitte riunioni, più o meno ufficiali, sono state convocate dal ministro Raffaele Fitto fra oggi e domani, per trovare un punto di equilibrio fra Governo e regioni. Lo stesso Fitto ha annunciato l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della Conferenza unificata che si terrà domani. Segno che nel Governo c'è ottimismo. O almeno la volontà di andare avanti comunque.

Nell'ultimo testo trasmesso dal ministro ai Governatori, i passi avanti sono pochi rispetto alle richieste e insufficienti per un'intesa: riguardano solo l'esclusione dei mutamenti di destinazione d'uso dalla deregulation edilizia che l'articolo 1 del decreto legge introduce. Novità già digerita da qualche settimana. Nulla di nuovo, invece, per

un vasto piano di sgravi Irpef al 55% su larga scala per favorire l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti, come presente nella proposta fatta recapitare dai presidenti delle Regioni al Governo lo scorso 28 aprile. Questo sembra lo scoglio maggiore per un'intesa: l'intervento è molto costoso e trova lo sbarramento del ministero dell'Economia; d'altra parte, le Regioni non possono accettare che, dopo tanto parlare di adeguamento degli edifici alle norme tecniche antisismiche, l'incentivo a intervenire sia limitato ai soli casi discrezionalmente individuati dalla Protezione civile a fronte di situazioni di pericolo.

Le prossime ore saranno impiegate a cercare una soluzione di compromesso. Se manca nel decreto legge questa quarta

gamba della politica antisismica, vengono invece confermate le altre tre misure: l'anticipazione delle nuove norme tecniche, più severe di quelle attuali, dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2009; l'azzeramento di tutti i benefici fiscali, economici e urbanistici (compresi i premi volumetrici) e il divieto di realizzazione dell'intervento nel caso in cui un professionista abilitato non abbia provato «documentalmente» il rispetto della normativa antisismica; la nullità degli atti di vendita di un immobile «ove da essi non risulti, per dichiarazione dell'alienante, gli estremi del certificato di collaudo statico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Materie prime. Unione tra Federacciai e Assomet Nasce **Confindustria Metalli**

Massimiliano Del Barba
MILANO

Una «federazione d'intenti sui comuni processi produttivi per affrontare insieme le sfide che l'industria siderurgica e il settore di trasformazione dei metalli non ferrosi sono stati chiamati ad affrontare in questo periodo di difficile congiuntura».

Dall'intesa fra Federacciai, la Federazione delle imprese siderurgiche italiane, e Assomet, l'Associazione nazionale delle industrie dei metalli non ferrosi, è nata ieri **Confindustria Metalli**, la nuova realtà che rappresenterà 240 aziende con oltre 110 mila addetti e un fatturato complessivo di circa 70 miliardi di euro. «La federazione - ha spiegato il neo presidente Giuseppe Pasini, già numero uno di Federacciai - è stata creata per accorparsi in una sola voce le esigenze delle imprese metalsiderurgiche, ottenere maggior rappresentatività nei confronti delle istituzioni e sviluppare una politica industriale comune».

«Divisi nella concorrenzialità dei prodotti, ma uniti nella condivisione delle priorità e delle problematiche da affrontare», ha commentato il presidente di Assomet, Mario Bertoli. A cominciare dai temi ambientali - e cioè l'applicazione del protocollo europeo "20-20-20" sulla riduzione dei gas serra -, dall'iter di attuazio-

ne della legislazione europea sullo smaltimento delle sostanze chimiche - il cosiddetto Reach - e dall'impennata dei costi energetici, «superiori del 30% alla media europea».

Federacciai e Assomet, hanno chiarito i due presidenti, manterranno «la piena autonomia di marchio» per quanto concerne le specifiche aree di operatività e le problematiche peculiari dei settori di appartenenza. «Si creeranno comunque forti sinergie, oltre a essere una risposta coerente e concreta alle indicazioni provenienti dal sistema confindustriale, impegnato in un'opera di semplificazione e razionalizzazione delle proprie strutture associative», ha aggiunto Pasini.

Fra i compiti affidati alla nuova entità, innanzitutto quello di cercare di velocizzare l'apertura di un tavolo sul nucleare per abbattere i costi della bolletta elettrica: «Il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola - ha assicurato Bertoli - si è fatto portavoce delle nostre richieste, annunciando l'obiettivo di porre la prima pietra del primo reattore entro la fine del suo mandato».

Ma l'incontro di ieri è stato anche l'occasione per fare il punto sull'andamento del mercato siderurgico: «Il primo trimestre dell'anno - ha commentato Pasini - si è chiuso per l'Italia con un calo della produzio-

ne del 40%, risultato di poco migliore a quello europeo (-44%) e a quello statunitense (-52%). Un crollo verticale, la cui inclinazione dovrebbe mantenersi costante per tutto il secondo trimestre per poi addolcirsi nella seconda parte dell'anno». Impresione confermata dall'ultima rilevazione di Eurofer, secondo cui la ripresa non si potrà vedere che dopo l'inizio del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE

70 miliardi

Il fatturato
Confindustria Metalli comprenderà 240 aziende con oltre 110 mila occupati e un fatturato complessivo annuo di circa 70 miliardi.

-40%

Il calo delle produzioni
Nel primo trimestre, in Italia, il settore siderurgico ha registrato un crollo produttivo definito «verticale» da Federacciai.

2010

L'anno della ripresa
Secondo l'ultima rilevazione di Eurofer la situazione dovrebbe rimanere negativa per tutto il 2009.



ORE DECISIVE. Forse domani il via libera per la struttura di Porto Empedocle

Il rigassificatore propulsore dell'economia agrigentina

Al vaglio le «misure compensative» previste dall'Enel

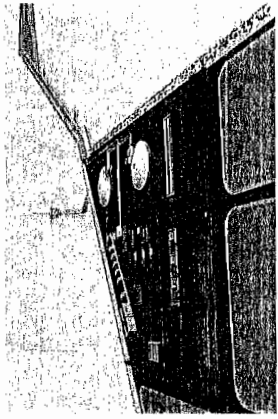
LILLO MICELI

PALESMO. Potrebbe arrivare nelle prossime ore il via libera al rigassificatore di Porto Empedocle. Secondo indiscrezioni, domani, si incontreranno, a Palermo, l'assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, e dirigenti dell'Enel per discutere delle cosiddette «misure compensative», cioè una serie di investimenti per migliorare la qualità del territorio agrigentino, vicino alla Valle dei Templi.

Il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle prevede un investimento di circa 600 milioni di euro. E per quanto riguarda le «compensazioni», va sottolineato che l'Enel ha già raggiunto a gennaio scorso un accordo con il Comune che prevede il versamento da parte dell'azienda di 14 milioni di euro per il periodo di realizzazione dell'opera e di 2 milioni di euro per ogni anno di funzionamento dell'impianto. Senza contare gli impegni, presi dalla società per il dragaggio dell'ingresso del porto con la riqualificazione turistica e commerciale dello scalo, e la possibilità di entrare in capitale della società «Nuove Energie» con lo 0,5%. Enel si impegna inoltre ad alimentare la centrale di Porto Empedocle a metano, proveniente dal terminale, e alla riqualificazione di un importante edificio pubblico.

L'azienda metterebbe anche a disposizione dell'imprenditoria locale l'energia fredda che si sviluppa dal processo di rigassificazione, che potrebbe essere utilizzata per la creazione di un «polo del freddo», cioè grandi celle frigorifere per lo stoccaggio di frutta e verdura, che potrebbe dare nuovo impulso all'agricoltura dell'intera provincia di Agrigento.

L'aveva portato, come aveva chiesto la Regione, la sede legale di «Nuove Energie» in Sicilia farà sì che il funzionamento dell'impianto comporterà introiti fiscali per Regione e Comune nell'or-



IL PROGETTO DEL RIGASSIFICATORE DI PORTO EMPEDOCLE



PORTO EMPEDOCLE. IL CANTIERE DEL RIGASSIFICATORE

empedocline ed una partecipazione del 10% per la Regione. Il dragaggio è già previsto dal progetto per la costruzione del rigassificatore. Per il resto, è chiaro che si tratta di richieste che vanno discusse, approfondite.

L'Enel, come ha detto l'amministratore delegato Fulvio Conti, intervenendo in un convegno, a Palermo, è pronta a liberare le risorse destinate al rigassificatore di Porto Empedocle, dando lavoro a

centinaia di operai in un'area tra le più depresse della Sicilia.

Certo, non si può ripetere ciò che è accaduto con le raffinerie di petrolio che hanno devastato l'ambiente. Ma fanno osservare ambienti vicini all'Enel che «il rigassificatore non utilizza un processo di combustione, quindi non produce emissioni, né in acqua né in atmosfera». È auspicabile che non si finisca troppo la corda.

ACCORDO. Incontro Bufardecì-sindaci

Tredici nuove tratte della Regione verso le isole minori

Ci sarà anche un collegamento fra Lampedusa e Linosa. Il nodo Napoli-Eolie

PALESMO. Tredici nuovi collegamenti marittimi, per non far sentire ancora più «isolate» le isole minori siciliane. Dalla riunione operativa tenutasi lunedì negli uffici palermitani del dipartimento regionale dei Trasporti nasce quella che gli stessi sindaci interessati al problema definiscono «una svolta» nel sistema di collegamento marittimo tra la Sicilia e i suoi arcipelaghi. L'innesto tra l'assessore guidato da Titti Bufardecì e i primi cittadini delle isole minori arriva sulla base di un programma d'esercizio che garantisce i vecchi collegamenti esistenti dalla Regione Siciliana, completati a quelli garantiti dallo Stato attraverso Siremar, e ne istituisce di nuovi. Il programma sarà finanziato con un intervento delle casse regionali di 81 milioni di euro per il 2010, cifra inserita in bilancio e incrementata di 23 milioni rispetto al 2009. Per il 2011 le risorse disponibili saliranno ulteriormente a 86 milioni.

Già da giugno saranno operativi alcuni collegamenti; è il caso della linea aliscafo che collegherà Trapani con Napoli, toccando le Egadi e Ustica, sospesa nel 2007 e che ora verrà ripristinata fino a settembre. Se il nodo verde dal primo di giugno anche per due collegamenti giornalieri con traghetti Milazzo-Eolie, che resteranno operativi fino alla fine di agosto. Questa tratta resterà attiva durante tutto l'anno con una corsa per tre giorni su sette.

C'è poi il capitolo delle nuove rotte che vedranno partire i bandi per l'assegnazione entro la fine di maggio: sono tutti collegamenti con mezzi veloci. Su questo fronte la principale novità è la tratta Lampedusa-Linosa, con due corse giornaliere per quattro giorni su sette da novembre a fine aprile. Da maggio alla fine di ottobre il servizio sarà attivo tutta la settimana, con l'aggiunta di una tratta che comprenderà anche Panfelleria. Dall'isola dei diamanti, da giugno a ottobre e per tutta la settimana, partirà anche un servizio giornaliero con Mazara del Vallo. Previsto inoltre un terzo collegamento tra Palermo e Ustica (3 giorni su 7 per tutto l'anno) e tra Porto Empedocle e le Pelagie (da maggio a ottobre 7 giorni su 7). Secondo Bufardecì «dopo questo accordo si può guardare con ottimismo al futuro. Dopo un lungo percorso siamo riusciti a trovare una soluzione che consentirà alle isole minori un servizio completo».

A questo punto l'unica questione ancora aperta è quella della paventata cancellazione da parte della Siremar del servizio di traghetti tra Napoli e Eolie, frutto dei tagli decisi dal ministero dei Trasporti. «Domani (oggi per chi legge), incontrerò a Roma Matteo e i presidenti delle regioni interessate al problema dei traghetti», spiega Bufardecì, «spero che anche questa vicenda si possa concludere positivamente».

SALVO CATALDO

«I mafiosi sono dei poveracci che cercano di vivere senza lavorare»



Un momento del Forum della legalità

PALESMO. Con la sua forza, il suo coraggio, la sua grinta ha conquistato i cuori degli studenti presenti ieri, a Palermo, al «Forum della legalità». Ad Andrea Vecchio, imprenditore edile catanese e presidente provinciale dell'Ante, sono bastate poche parole. «I mafiosi - ha detto - sono dei poveracci che cercano di vivere senza lavorare, ma sfruttando le paure e le angosce della gente. Bisogna ribellarsi, subire è da vigliacchi. Denunciare

Così è per la mafia. Ormai conosciamo queste persone. Vecchio ha esortato i giovani a costruirsi un futuro da soli, «senza aspettare dal cielo il posto pubblico». Al «Forum della legalità» c'erano il colonnello Teo Luzzi, comandante provinciale dei carabinieri di Palermo, e l'assessore regionale alla famiglia, Francesco Scoma. Entrambi hanno risposto alle domande degli studenti.

DANIELE DITTA

FERMENTI ALL'ARS. In fuga verso il Gruppo misto «Diessini» in bilico pronti a passare fra le file dell'Mpa

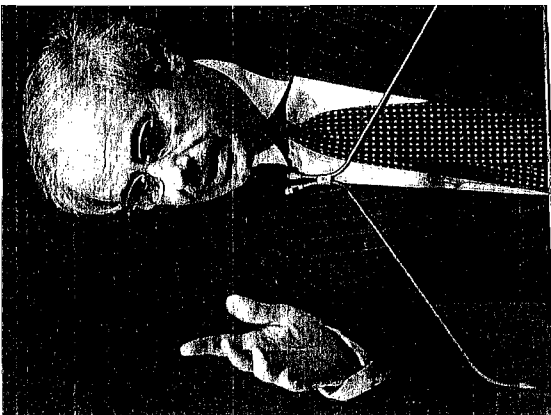
Si mormora di cinque o sei casi in Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Le litte quotidiane tengono, giustamente, accesi i riflettori sui partiti della maggioranza di centrodestra che sostiene il governo presieduto da Lombardo. I travagli, le inquisizioni, del Pd passato, invece, quasi inosservati. Eppure, sono in parecchi a chiedersi se vale la pena rimanere nel Pd. Partito che, secondo i sondaggi, in Sicilia, non andrà oltre il 17,5% dei voti, perdendo più di 8 punti, rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno (25%); e l'1,2% rispetto alle successive elezioni regionali (18,7%).

Alcuni deputati del Pd, cinque o sei, che temono di perdere irrimediabilmente il proprio elettorato, starebbero riflettendo sull'opportunità di non lasciarsi coinvolgere nell'annunciata disfatta del partito di Franceschini. Una situazione molto delicata, che potrebbe spingerli a uscire dal gruppo parlamentare del Pd, per iscriversi al Gruppo misto. Sono valutazioni che si fanno in queste ore.

Secondo indiscrezioni accreditate, vi sarebbero stati diversi incontri con il presidente della Regione che avrebbe offerto alla pattuglia di deputati «democratici» e scontenti, un assessorato. La proposta, anche se allettante, però sarebbe stata momentaneamente accantonata. Non sono scelte facili, ovviamente. Oltre che con i propri vantaggi personali, bisogna fare i conti con l'elettorato. E questi deputati, che a macchia di leopardo coprirebbero l'intero territorio regionale, un seguito ce l'hanno. Potrebbe essere un contributo decisivo per Lombardo che sta giocando il tutto per tutto, pur di superare lo sbarra-



RAFFAELE LOMBARDO

IL GOVERNO AVRÀ 6 MESI PER INDIVIDUARE I SITI Centrali nucleari colpo d'acceleratore con il ddl sviluppo

ROMA. Il governo potrà pilotare l'iter nel ritorno al nucleare. Avrà sei mesi di tempo per localizzare i siti degli impianti per la produzione dell'energia nucleare, potrà definire i criteri per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, dovrà individuare le misure compensative per le popolazioni che saranno interessate dalle nuove strutture.

Il Senato ha infatti approvato gli articoli del ddl sviluppo che delega il governo a mettere a punto la disciplina che consentirà all'Italia di ritornare al nucleare. Per la costruzione di centrali, è noto, saranno necessari anni. Ma l'iter sarà velocizzato: arriva l'autorizzazione unica che varrà come nulla osta, atto di assenso amministrativo, licenza, con-

Ma la parte riguardante al nucleare ha ottenuto la via libera, con minime modifiche. La più importante riguarda i tempi per l'individuazione dei siti per il nucleare: il termine prima fissato per la fine di giugno viene invece spostato. Il governo avrà tempo per altri sei mesi fino all'approvazione della legge.

L'esecutivo dovrà poi definire i siti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e la definizione delle misure compensative minime da corrispondere alle popolazioni interessate. Altre norme poi, rinviato al Cipe la definizione delle tipologie degli impianti nucleari che potranno essere realizzati nonché le procedure per le autorizzazioni.

Prima della votazione dell'articolo è stato dato anche l'ok ad alcuni emendamenti proposti dal Pd. Il primo stabilisce che i benefici che verranno riconosciuti ai cittadini residenti e agli enti locali nel territorio circostante il sito e che saranno a carico delle imprese coinvolte nella costruzione e nella gestione del sito non siano scaricati poi a spese degli utenti finali. Il fondo per i risarcimenti alle popolazioni locali - prevede invece il secondo emendamento - stabilisce che ne siano beneficiati anche i Comuni confinanti, tenuto conto delle limitazioni del suo del territorio.

L'ok ottenuto a suoi emendamenti non ha però placato l'opposizione, che ha criticato la norma. «È una delega piena, totale e senza controlli sul nucleare», ha detto il capogruppo dell'Idv Felice Bellisario. Roberto Della Seta, del Pd, ha sottolineato come «i siti delle nuove centrali verranno scelti dalle imprese e potranno essere localizzati anche contro il parere della Regione che dovrà opporsi».

Le installazioni militari e le informazioni sul loro funzionamento saranno inaccessibili ai cittadini; il nucleare di Berlusconi e Scalfaro.

CORRADO CHIOMINTO

FINOCCHIARO

NON ESCLUSO DI CANDIDARMI ALLA GUIDA DEL PD

che entri in pista il capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che si è fatta avanti un paio di mesi fa, ma senza sciogliere le riserve. Anche ieri è tornata sul tema: «Non escludo affatto di candidarmi alla segreteria del Pd».

cessione, autorizzazione di esproprio. A fermare l'autorizzazione potranno essere solo le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (Via) e di Valutazione ambientale strategica (Vas) che dovranno essere obbligatoriamente effettuate.

L'esame del ddl sviluppo entra così nel vivo con la parte relativa all'energia. Poi seguiranno altri temi, come quello assicurativo sul quale la maggioranza ha annunciato il ritiro dell'emendamento che voleva introdurre l'agente monomandatario, venditore dei prodotti di una sola compagnia. Sul fronte energia, invece, devono ancora essere approvati gli altri articoli che riguardano altre tipologie di energia, il mercato del gas e anche l'istituzione dell'«Agenzia per la Sicurezza e il Potenzamento del settore energetico».

nazzo, difensori di dodici deputati del Pd, provenienti da An - modificando le domande del ricorso, oltre che inammissibile è anche tardivamente proposto. Quindi, al Cga, non rimarrebbero due sole opzioni: accogliere l'appello e annullare l'intero risultato elettorale; oppure respingere il ricorso.

I difensori ostentano una certa sicurezza, ma molti deputati questa notte non dormiranno.

PUBBLICATA LA LETTERA DI ROTTURA MENTANA-CONFALONIERI «Mediaset? Un comitato elettorale»

LAURA CAPUTO

ROMA. «La nostra» cena si è conclusa da poche ore. Le dico francamente che è stato un errore invitarmi. Mi sono sentito davvero fuori posto. C'era tutta la prima linea dell'informazione, ma non ho sentito parlare di giornalismo neanche per un minuto. Non mi sento più di casa in un gruppo che sembra un comitato elettorale dove tutti ormai, la pensano allo stesso modo e del resto, sono stati messi al loro posto proprio per questo... Mi aiuti a uscire, presidente! Lo farò in punta di piedi». È la lettera, mai resa nota prima, che Enrico Mentana scrisse a Fedele Confalonieri tra il 21 e il 22 aprile 2008, dopo una cena con i vertici Mediaset e i direttori di testata. Lo sfogo di «Chicco» viene anticipato dal settimanale Vanity Fair, oggi in edicola, che gli ha dedicato la copertina. Mentana pubblica la lettera nel suo primo libro, *Passionaccio* (Rizzoli), in uscita oggi. Nell'intervista al settimanale il giornalista annuncia di aver presentato una richiesta di reintegro al Tribunale del lavoro. E la sentenza è attesa per la prossima settimana. «Dopotiché, anche se dovessi vincere - spiega Mentana - Mediaset potrebbe risolvere immediatamente il contratto. Ma voglio che siano loro a dire che mi mandano via». Sulla rottura con Confalonieri il giornalista dimessosi da direttore editoriale e poi licenziato da conduttore di *Marrx* - spiega che l'azienda ha preferito «stare tranquillo» piuttosto che «tenere» Mentana. Il giornalista racconta che Berlusconi ha chiesto la sua testa «parecchie volte». A volte, però, è un modo per marcare il territorio.

LA SICILIA DEGLI SPRECHI

bufera sulla Regione

Il caso. I nuovi direttori generali guadagneranno oltre 200 mila euro mentre ce ne sono una decina pagati ma in attesa che scadano i contratti

Resistenze. Vetì la soppressione d e la situazione po non aiuta l'Isola a

La crisi? Non per i manager e per le indennità aggiuntive

Ricchi extra ai vicepresidenti dell'Ars e ai presidenti di Commissioni

ANDREA LODATO

CATANIA. Gli echi della conferenza stampa del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con la secca replica agli alleati riottosi e pentiti sulla sua elezione, diventano esplosioni accanto alle nuove denunce di sprechi, sciupii e quattrini gettati al vento. Si sa da dove si parte, ma non si capisce dove si va a finire. Direttori generali freschi di nomina che ricevono stipendi che superano i 200 mila euro, e c'è ancora qualche punta di diamante che supererà anche il doppio. Ma non è tutto qua, perché nel frattempo la Regione ha anche una decina di direttori regionali parcheggiati sino a scadenza di contratto perché sostituiti. Quanto costano? Siamo nell'ordine dei 2,5 milioni di euro. Certo, quando scadranno si ripartirà, ma intanto va così.

Così come qualcuno si aspettava che, magari si evitasse di proseguire con le superindennità per i vice presidenti dell'Assemblea, indennità aggiuntive si chiamano e questi vice agli 11 mila euro di stipendio ne sommano altri 5 a testa (sono 2). Ma ci sono anche 10 tra presidenti di commissioni speciali e legislative; per loro l'indennità aggiuntiva è di 3 mila euro, 30 mila euro al mese per 12, per chi vuol fare un po' di operazioni. Poi



UN GRUPPO DI DIRIGENTI REGIONALI CON LOMBARDO, BUFARDECI, CIMINO E LEANZA

ci sarebbero i famosi baracconi, enti inutili, con una guerra quasi dichiarata da parte di tutti. Quasi. Perché per tagliare l'Esà c'è un ddi di Barbagallo (Pd) uno di La Via (Pdl), ma c'è stato il veto di An. E tutto s'è bloccato in Commissione.

Poi, naturalmente, si può stare qua a lungo a cercare tra le pieghe e le piughe della politica siciliana per trovare senza grandi difficoltà mille altre sprechi e resistenze titaniche. Basti pensare al fatto che è stata rigettata la proposta di ridurre il numero dei deputati regionali: che sono 90. La Lombardia ne ha 80 e il doppio della popolazione, ma se è per questo la Lombardia ha anche 500 Forestali

non si trova il colpevole per ieri e si rischia di non trovare la soluzione condiziona per domani.

Nel frattempo il Commissario dello Stato blocca i finanziamenti a pioggia che dovevano irrigare tanti campi incolti, mentre c'è chi sussurra il suo rammarico per il rischio di vedere inaridito il suo terreno fertile, utilizzato per recuperare ogni anno ragazzi difficili e dare loro una formazione professionale e un'occupazione. Sono i Salesiani, che sino allo scorso anno avevano 120 mila euro di finanziamenti, più o meno sufficienti per tirar fuori dal disagio 200 giovani e farne i più abili tra meccanici, tipografi pronti ad essere assunti. Il taglio previsto, dicono, di 30 mila euro a qualche banda musicale o qualche associazione per la ricerca di un qualcosa sembrerà poco, a loro sembra un danno pesantissimo. E lo è. Adesso, visto che siamo in piena campagna elettorale, c'è il segretario regionale di Rifondazione comunista, Luca Candelgemi, che annuncia un esposto alla Corte dei conti per verificare se chi ha auto blu e telefoni pagati dai contribuenti parlerà e girerà la Sicilia con questi mezzi. Candidati avvertiti...

Risultato finale? C'è chi dice che non si può cambiare la Sicilia in un anno, c'è chi risponde che la partenza è di quelle con il piede sbagliato e c'è chi assiste dall'alto, geografico, e se la gode perché a parlare male della Sicilia qualcosa si ricava sempre in sottrazione di fondi. E noi dovremmo consolarci con il fatto che il sindaco di Milano, Moratti, e l'ex ministro Stanca, litigano per stabilire quale sarà la sede dell'Expo 2015 e il compenso per quel che sarebbe dovuto essere il ministro dell'Innovazione. Lui vorrebbe il Palazzo Reale e un bonus garantito di 150 mila euro al di là degli obiettivi raggiunti, oltre ai 300 per l'incarico. Pensa te, roba. Su un fatto, però, la gente si sente vicina, vicinissima all'ex ministro: come lui è stanca. Ma sul serio.



sono i aggiu fatto l politic boccac tende quella muniti. Seco eliozior pol dol re rivisi provoc. non si f nuovi ex le urne: ma gra secondc de lit

1. CONTI

Irfis e banche: intesa a favore delle piccole e medie imprese

PALERMO. L'Irfis e le banche siglano l'intesa sul contributo regionale in conto interessi per il consolidamento delle passività delle piccole e medie imprese e così il mondo produttivo siciliano tira un sospiro di sollievo. La convenzione, siglata ieri a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Industria, darà immediata attuazione alle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge regionale 23 del 2008 per quelle realtà produttive costrette a fare i conti con i debiti nei confronti delle banche. Grazie a un fondo regionale di

treanta milioni di euro gestito da Irfis, l'istituto bancario che si occupa di finanziamenti agevolati, le piccole e medie imprese con sede legale nell'isola potranno ripianare i loro debiti esistenti al 30 giugno 2008 instaurando un nuovo rapporto a nuove condizioni. Per le giovani imprese e le cooperative l'interesse delle casse regionali coprirà fino al 70% degli interessi, mentre per le altre realtà la cifra scenderà al 60%.

La convenzione - che è stata sottoscritta da Banco di Sicilia, Banca Nuova, Monte dei Paschi e Credito Siciliano -

traccia l'iter burocratico per la concessione del contributo. La legge prevede inoltre la possibilità di unificare diverse situazioni debitorie con più banche in un'unica esposizione con un solo istituto. Per gli imprenditori ci sarà anche la possibilità di rinegoziare il tasso d'interesse mentre si allungano anche i tempi per l'estinzione della cifra dovuta, con la possibilità di spalmare il debito fino a sei anni. Diversi i settori che potranno usufruire del fondo, tra cui il turistico-alberghiero, il manifatturiero e l'edile. Secondo l'assessore

all'Industria, Pippo Gianni, l'accordo «renderà immediatamente disponibili soldi reali per le imprese» ma adesso «le banche devono dare un concreto segnale». Per Umberto Pelargonio, amministratore delegato di Irfis, «con questa intesa si dà respiro all'imprenditoria siciliana» ed è dello stesso avviso anche Roberto Bertola, amministratore delegato del Banco di Sicilia e presidente della Commissione regionale Abi (l'organismo che raccoglie gli istituti bancari). «Il mondo politico e quello bancario hanno il dovere di aiutare quelle impre-

se che attraversano un momento di difficoltà», ha spiegato Bertola che, a margine della firma, ha anche parlato dell'Irfis e della sua mancata cessione alla Popolare di Vicenza dopo lo stop di Bankitalia: «Ad oggi ogni decisione sul suo futuro è prematura - ha spiegato - e così sono andate diversamente rispetto a quanto era stato indicato ma abbiamo ricomposto il Cda con persone d'esperienza. Tutto ciò è la prova che crediamo in questo istituto e che vogliamo continuarci a prosperare».

SALVO CATALDO

Sinergia tra convention bureau. Il trend denuncia un «-20», si tenterà di far meglio col cineturismo e gli eventi sportivi

VALENTINA SCIACCA

Il sole, il mare, l'Etna, il Barocco. La cartolina che immortala il volto più stereotipato di Catania, da sola non basta alla ripresa turistica in un momento di buio pesto. La media turistica regionale "sprofondata" e secondo le previsioni arriverà a toccare alla fine dell'anno il -20% e ancora più "giù", mettendo a dura prova un settore che incide, in Sicilia, per circa il 10% sui Pil regionali.

Il gap delle presenze turistiche, indice di una forte crisi strutturale, è demica, che si innesta su una crisi di tipo congiunturale, quindi globale, va in controtendenza rispetto all'offerta ricettiva della nostra provincia.

Una "sfasatura" che non giova e spesso contribuisce a storpiare i numeri delle effettive presenze. Ma questo non è che un elemento tra i tanti. Bisogna ritrovare la rotta. E per questo occorre una forte inversione di tendenza.

"Solo l'interazione tra le imprese del settore e la pubblica amministrazione e la varietà di alternative e informazioni offerte al turista, quindi la collaborazione, la cooperazione

e l'integrazione tra i diversi attori - spiega il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione - possono favorire lo sviluppo del turismo". Insomma, sempre tenendo presenti alcuni capisaldi, la definizione e "strutturazione" di una filiera, dove il ruolo di gestione e controllo dell'offerta sia svolto dai tour operator, è basilare per riattivare il circuito in piena crisi. Mai come adesso. Come dimostra la politica messa in atto dagli albergatori costretti ad applicare tariffe scontate.

In questo senso, efficace si sta dimostrando l'attività dell'Etna Convention Bureau, che per il prossimo giugno ha già assicurato 30.000 pre-

senze, grazie al torneo nazionale giovanissimi e allievi della Figg. in programma dal 19 al 30.

"La mission dell'Etna Convention Bureau - interviene Antonio Belcuore, commissario liquidatore dell'Apt di Catania e amministratore delegato dell'Ecb - è rivolta allo sviluppo del turismo legato agli eventi aggregativi sull'intero contesto provinciale, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta. L'approccio organizzativo

alla base dell'attività dell'Ecb - aggiunge Belcuore - parte da una progettazione e pianificazione delle azioni allo scopo di valorizzare il patrimonio turistico e congressuale del

territorio etneo e proporre le risorse ed i servizi in termini di sistema integrato di offerta turistica".

A questo proposito, l'Etna Convention Bureau e Sicilia Convention Bureau hanno sottoscritto un accordo di partnership pluriennale.

"In questo modo - spiega Belcuore - abbiamo superato eventuali confusioni che potevano scaturire dalla presenza di due soggetti che rivestono un ruolo strategico importante nel segmento congressuale, avviando una cooperazione in grado di portare un ulteriore vantaggio competitivo al territorio catanese".

"E - aggiunge Nico Torrissi, presi-

Turismo in calo, ma pure il cinema può servire

dente di Uras-Federalberghi Sicilia - la collaborazione tra i due Convention Bureau è stata sempre ricercata in modo reciproco e può rappresentare un modello da replicare per il contesto regionale. E' questo uno degli obiettivi che intendiamo realizzare nel breve-medio termine".

Prossimo passo, la partecipazione congiunta all'Inhex di Francoforte il 26 e 28 maggio.

Ancora. Una risorsa da tenere presente, tra le tante da cui ormai è difficile prescindere, vedi il fruttuoso circuito dei campi da golf che ha fatto la fortuna di Paesi come il Portogallo - sottolinea il direttore generale dell'Etna convention bureau, Benedetto Puglisi - il cineturismo, cioè quel fenomeno che nasce dalla tendenza crescente di visitare le location dei film e delle fiction che il turista ha apprezzato al cinema e in televisione.

In Italia, circa 4 turisti stranieri su 10, secondo una ricerca tra i tour operator internazionali, scelgono le proprie vacanze suggerite dalle location cinematografiche. Tra le mete preferite, Roma, Venezia, la Toscana, la Campania e la Sicilia. Che tra queste ci possa essere anche Catania?

LE INIZIATIVE

Grazie al lavoro sinergico per il prossimo giugno assicurate 30.000 presenze, scaturite dal torneo nazionale giovanissimi e allievi della Figg

NEL CATANESE 116 HOTELS 12.400 POSTILETTO

Il comparto alberghiero è costituito da 116 hotel per una capacità complessiva di quasi 12.400 posti letto. Si tratta di un'offerta di livello qualitativo medio-alto: il 50% dei posti letto sono distribuiti nelle strutture a tre stelle e il 33% in quelle a 4 stelle. Solo il 55 sono alberghi a 5 stelle, concentrati esclusivamente nella città di Catania (2 strutture), il comparto extra-alberghiero è costituito da 482 strutture per un'offerta complessiva di circa 10.300 posti letto. Si tratta soprattutto di campeggi e di B&B. La provincia di Catania evidenzia un indice di intensità turistica al di sotto della media regionale e nazionale. Tale dato evidenzia la necessità di incidere sull'aumento della quota di mercato in termini di nuova domanda turistica, puntando a una nuova programmazione della promozione in un'ottica di sistema integrato di offerta turistica.

LA VERTENZA AMT

Stipendi tra 7 giorni e sciopero il 28 «In esercizio 150 bus»

C'è uno spiraglio per il pagamento dello stipendio di aprile ai dipendenti dell'Amt, ma questo non fuga certo le nubi che si addensano sul futuro della Municipalizzata trasporti. Gli stipendi, in base a una verifica contabile effettuata ieri dalla Ragioneria generale, potranno essere pagati interamente entro una settimana. Il sindaco Raffaele Stancanelli aveva incontrato i lavoratori nel corso della seduta del Consiglio comunale di lunedì, e ieri ha convocato un nuovo incontro per venerdì alle 19, incontro confermato lo sciopero del 28 maggio, che avrebbe dovuto svolgersi dieci giorni prima, lunedì prossimo, ma che i sindacati hanno spostato su richiesta della Commissione di garanzia, per non «sovrapponersi» allo sciopero dei Cobas del 19 maggio.

«Il problema non è solo quello dello stipendio che pure è importantissimo», afferma il segretario provinciale della Fci Cisl Grazia Arcidiacono - ma anche quello di affrontare davvero questioni essenziali per il futuro dell'Amt e dei suoi lavoratori, dalla trasformazione in azienda speciale alla produttività fino alla qualità del servizio. Il rifornimento di gasolio or-

mai è legato agli incassi giornalieri - aggiunge Arcidiacono - mentre i mezzi in esercizio sono 150 su 398, con gravi difficoltà per la manutenzione». Il presidente della commissione Municipalizzata Francesco Navarra rileva come per l'Amt manchi un piano industriale e un piano di contenimento dei costi, come invece è stato fatto per le Partecipate. «Il tempo è scaduto - afferma Navarra - adesso serve un manager con specifiche competenze per tagliare l'azienda verso le sfide della privatizzazione. Spesso abbiamo avanzato delle proposte per fronteggiare questa situazione, ma non siamo mai stati ascoltati».

«La grave crisi dell'Amt rischia di esplodere in conflitto sociale se non la si affronta con urgenza e determinazione», lo dice in una nota il gruppo consiliare La Destra-Alleanza siciliana, che insieme al Pd chiede al presidente del Consiglio comunale di dedicare un apposita seduta dell'assemblea civica per conoscere quali iniziative il sindaco Stancanelli intenda promuovere a breve, media e lunga scadenza.

CESARE LA MARCA

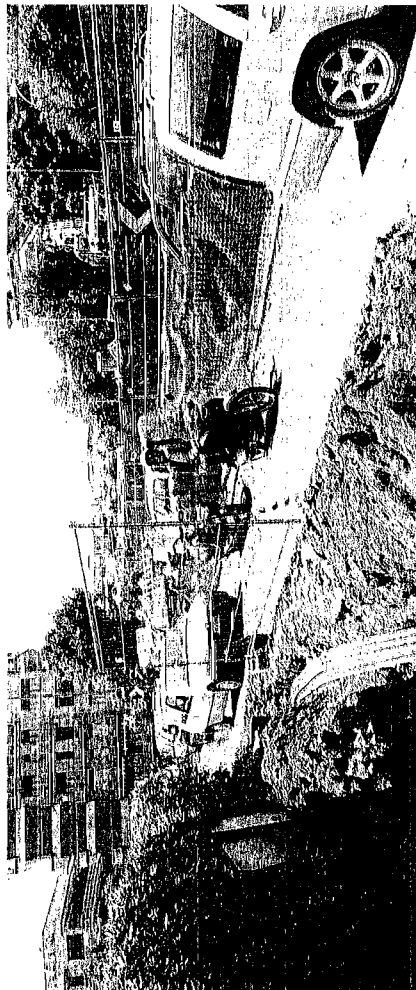
TRATTATIVA CONCLUSA A CATANIA

St, intesa sul contratto integrativo «In busta sino a 2.430 euro in più»

Dopo una trattativa no stop durata quasi due giorni è stata raggiunta a Catania l'intesa, valida a livello nazionale, tra Sdmicroelectronics e sindacati metalmeccanici per il rinnovo del contratto integrativo. A rendere nota la positiva conclusione delle trattative è a dettare i termini è stato ieri sera Michele Lombardo, responsabile del settore informatico della Uilim nazionale. In base all'intesa raggiunta, i lavoratori della St. arriveranno a ricevere in busta paga a regime circa 2.430 euro di premio integrativo massimo.

A Catania i dipendenti del colosso italo-francese della microelettronica, tra i no dell'Etna Valley e quindi di un pezzo importante dell'economia cittadina, sono circa 4.500, un po' meno rispetto a quelli che lavorano nel sito di Agrate Brianza. In totale nelle sedi italiane della Sdmicroelectronics lavorano circa 9.200 persone tra progettisti, ricercatori, impiegati ed operai: si tratta di personale altamente specializzato e il 35% possiede un diploma di laurea.

CIRCONVALLAZIONE. Ieri la riunione tecnica del sindaco coi responsabili dei lavori



Il difficile transito di auto e moto lungo la circonvallazione per superare il cantiere del viale Fleming

Fleming: adesso resta aperto un solo cantiere chiusi i lavori del gas, stop alle fibre ottiche

Il sindaco Raffaele Stancanelli ha convocato e presieduto una riunione operativa coi tecnici interessati all'esecuzione dei lavori nel cantiere del sottopasso che da viale Fleming immette sulla circonvallazione in direzione ovest. I responsabili dei lavori hanno spiegato al primo cittadino lo stato di avanzamento delle opere e annunciato che giovedì Enel provvederà allo spostamento dei due cavi elettrici che attraversano il sottopasso, causa dei rallentamenti che hanno impedito di coprire una parte della sede stradale e il conseguente allargamento delle carreggiate per il traffico veicolare sulla circonvallazione.

I lavori che l'Enel eseguirà nel giro di appena quattro giorni, dovranno così finalmente consentire all'imprenderci di aprire il cantiere di opere di copertura delle due carreggiate e dunque potrà fine agli attuali restringimenti. A questo proposito il sindaco Stancanelli ha sollecitato l'impresa a eseguire i lavori in tempi rapidissimi e comunicare entro il 31 maggio al fine di alleviare almeno in parte i disagi degli automobilisti e degli abitanti della zona che da tempo sono costretti a sopportare i disagi di questo cantiere.

Sempre in tema di lavori in corso di svolgimento sullo stesso viale Fleming, dopo il grande caos di lunedì, il sindaco Stancanelli ha dato disposizioni ai tecnici comunali affinché si intimesse al cantiere della Infratec per la posa delle connessioni di rete a banda larga (a questi lavori e non quelli della metanizzazione era relativa una delle foto da noi pubblicate

LO SFRATTO AL COMITATO ADDIO PIZZO

LA CONFESERCENTI RILANCIA: DENUNCIAMO CHI CI ATTACCA

Il presidente di Confesercanti Innocenzo Lombardo prende posizione sulle polemiche scaturite dallo sfratto ad Addio Pizzo. «Confesercanti ha ospitato "Addio Pizzo" non in modo informale, sostiene Lombardo - tanto è vero che i componenti disponevano delle chiavi dei locali e usufruivano degli stessi in qualsiasi giorno e qualsiasi ora, senza informare i dirigenti Confesercanti delle loro iniziative. Personalmente più di due mesi fa ho avvertito verbalmente i giovani del comitato Addio Pizzo dell'impossibilità di usufruire dei nostri locali per motivi strettamente organizzativi. Quindi non capisco il comportamento di questi giovani che hanno attaccato la Confesercanti, invece di rivolgerne le loro proteste contro chi non dà loro ancora oggi una degna sede. Mi fa specie - aggiunge - che alcuni personaggi politici e no stanno strumentalizzando la vicenda per attaccare la nostra struttura e dimenticare, che la sottoscritta ha condotto in prima persona una seria lotta contro abusivismo e illegalità pagandone le conseguenze. Da questo momento - conclude - sono pronta a discutere con chi lotta contro l'illegalità sempre più dilagante, ma anche a procedere per vie legali contro chi parla contro l'operato della Confederazione».

concessi precedentemente per la posa dei cavi, almeno fino a quando non si liberi l'attuale "nodo" che blocca la viabilità nella confluenza tra viale Fleming e la circonvallazione.

C'è da aggiungere - come rileva una nota del Comune - che i lavori per la metanizzazione sulla circonvallazione non intralciano in alcun modo gli assi viari in quanto avvengono sotto le sede stradale del cantiere del sottopasso e devono essere eseguiti necessariamente in profondità congiuntamente ad essi per garantire la massima sicurezza. Come da intese stabilite nei mesi scorsi, i lavori sono stati concordati tra enti e imprese in diverse conferenze dei servizi - come rileva la direzione tecnica della Finconsorzi - e posticipati sarebbe stato impossibile e avrebbe comportato ulteriori scavi dopo il completamento del cantiere del viale Fleming. I lavori per la rete dei gas sono stati per il momento conclusi, e verranno completati in questo tratto con la realizzazione dell'innesto della condotta che da viale Fleming scende verso sud, e questo avverrà quando il cantiere del sottopasso, si spera tra pochi giorni, cambierà fronte sgombrando in gran parte le carreggiate.

... cheggi sarebbero state violate alcune delle regole dell'iter della scelta delle imprese promou...

SVILUPPO

ARRIVANO LE «BUSINESS ANGELS»: SEDICI DONNE PER AIUTARE L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Si chiamano "business angels" e seguono le giovani imprese a forte potenziale di crescita, promuovendo e sostenendo progetti innovativi attraverso l'attività di scouting e di accompagnamento ai percorsi di avviamento, di business development e di attrazione di risorse. E' con questa filosofia che a Catania nasce "We"; un'associazione senza scopo di lucro - costituitasi ieri mattina - che vede riunite sedici donne affermate in diversi ambiti professionali con l'obiettivo di supportare attività imprenditoriali a prevalente formazione giovanile e femminile nell'area del Mediterraneo.

Un incubatore d'innovazione che ha già trovato diversi partner istituzionali e che, utilizzando vari strumenti - dai mi-



Battesimo
Foto di gruppo per alcune delle donne aderenti all'associazione «We», nata ieri per sostenere l'imprenditoria femminile. Venerdì il battesimo in Confindustria

investimento; organizzare incontri, workshop e eventi idonei a facilitare la cooperazione fra gli attori coinvolti nel sistema della finanza e delle imprese; sono questi gli obiettivi che si prefigge "We". Il fattore D, ovvero l'ampiezza ed il peso delle donne nel mondo del lavoro - così come attestato da diversi studi - può avere un impatto notevole sulla vita produttiva, un contributo maggiore rispetto a buona parte delle politiche economiche abitualmente discusse.

Sotto questo profilo il genere femminile ha delle specificità particolari: tra le tante, la propensione alla creatività, che consente di sviluppare percorsi imprenditoriali alternativi rispetto a quelli classici.

Tra le iniziative di "We" anche le agevolazioni dei percorsi d'accesso a tutte le provvidenze e agevolazioni anche di natura fiscale previste dalle leggi e lo sviluppo di operazioni di fusione con altre associazioni aventi attività complementari.

L'idea nasce da una constatazione - continua la Schillaci - già nell'ambiente universitario si respira aria d'innovazione: ci sono tantissime idee e progetti ad alto potenziale che rimangono solti ad alto potenziale che rimangono solti tanto sulla carta. Metteremo a disposizione la nostra rete, i contatti e le nostre competenze per promuovere lo sviluppo. Un modello che in molti Paesi europei ha avuto già grande riscontro in termini di investimenti.

di spin-off aziendali, accademici e di ricerca - spiega la professoressa Schillaci - coordinare attività di start-up; stimolare lo scambio di esperienze tra il mondo delle professioni e i nuovi progetti di

preside della facoltà di Economia e Commercio e amministratore delegato del Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi (Mnrt).

«Accompagnare processi di creazione

FAVOREGGIAMENTO

«Negò estorsione» indagato l'on. Nicotra «Un equivoco»

Avrebbe negato di essere vittima di un'estorsione da parte di Cosa Nostra e per questo avrebbe agevolato, indirettamente, il clan Santapaola. È l'accusa contestata dalla Dda della Procura della Repubblica di Catania al deputato regionale del Pdl e sindaco di Acicatena, Giuseppe Raffaele Nicotra,



L'ON. NICOTRA

52 anni, noto imprenditore nel settore alimentare, al quale sono stati notificati un'informazione di garanzia per favoreggiamento aggravato di appartenenti alla mafia e un avviso a comparire per essere interrogato dal sostituto procuratore della Direzione distret-

tuale antimafia, Francesco Testa. Una questione che l'on. Nicotra definisce «equivocata»: «Ero informato dei fatti, il 28 maggio sarò riascoltato e in quella sede chiarirò la vicenda che mi riguarda», ha dichiarato ieri Nicotra per commentare la notizia. Secondo l'accusa il reato sarebbe stato commesso durante un interrogatorio: Nicotra davanti ai magistrati della Procura avrebbe negato di essere vittima di estorsione, che alla Dda risultava invece da fonti investigative.

Il Pdc - con il segretario provinciale Salvatore La Rosa, l'ex componente della Commissione parlamentare Antimafia, Orazio Licandro e il consigliere provinciale del Pdc, Antonio Tomarchio - ricordano che l'on. Nicotra in quanto sindaco di Acicatena è presidente del consorzio di Comuni costituito per gestire i beni confiscati alla mafia e prendendo spunto dall'indagine che lo riguarda ribadisce le proprie perplessità sulla validità del consorzio stesso.

PATRIMONIO. Proroga di un mese. Spataro (Pd): «Grottesco» Gli uffici di via Etna rischiano lo sfratto

Problemi d'affitto per gli uffici della direzione Patrimonio del Comune di via Etna 331. La proprietà tramite il proprio legale ha intimato lo sfratto chiedendo il pagamento delle mensilità arretrate ancora non corrisposte. Alla fine è stata concordata una proroga di un mese, che ha evitato per il momento la ricerca immediata di una sede alternativa. Un rischio che però non sussiste, secondo l'assessore al Patrimonio Giuseppe Arcidiacono. «Abbiamo saldato due mensilità e azzerato per il 2006 e 2007 il pregresso per tutti i nostri uffici, contiamo dunque di poter superare questo problema».

L'assessore

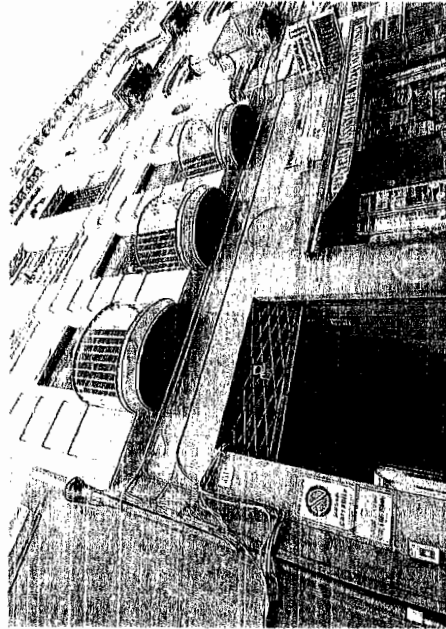
Giuseppe

Arcidiacono:

«**Questione in**

via di soluzione»

La sede della direzione Patrimonio che il Comune ha in affitto in via Etna



MERCATO. Sopraluogo del sindaco dopo l'incendio di sabato Già al lavoro nei nuovi box

Il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli è andato ieri al mercato ortofrutticolo di San Giuseppe La Rena per incontrare gli unici operatori del mercato ai quali sono stati assegnati nuovi box provvisori allestiti dal Comune dopo che sabato scorso un incendio aveva reso inservibili quelli in cui erano precedentemente sistemati.

Nel corso del sopraluogo il sindaco Stancanelli, che era accompagnato dal vicesindaco e assessore alle Attività produttive Mario Chisani e dal responsabile comunale del mercato ortofrutticolo Salvatore Longo, ha ricevuto i ringraziamenti dei commercianti per il tempestivo intervento del Comune che di fatto ha evitato un'interruzione nelle loro attività, approntando in appena due giorni i box alternativi all'interno dello stesso sito di via San Giuseppe La Rena.

«Abbiamo verificato insieme ai diretti interessati - ha detto il primo cittadino - le nuove sistemazioni ricevendo i loro apprezzamenti per il nostro intervento tempestivo e puntuale che ha impedito si perdesse del tempo prezioso dopo il grave incendio di sabato. Per quanto ci riguarda ho detto loro che abbiamo solo fatto il nostro dovere di amministratori risolvendo in pochissimo tempo una situazione difficile, un con-



IL SINDACO STANCANELLI NEL CORSO DEL SOPRALUOGO (FOTO MASSIMO D'AGATA)

creto segnale di attenzione verso il settore del commercio ortofrutticolo all'ingrosso, che nella nostra città conta su una lunga tradizione».

Il sindaco Stancanelli si è poi intrattenuto coi rappresentanti degli operatori che hanno ancora una volta ringraziato l'Amministrazione Comunale per l'impegno profuso in questa emergenza, sottolineando alcune delle problematiche che riguardano la categoria e le condizioni del sito di San Giuseppe La Rena. «Gli operatori possono continuare tranquillamente il loro lavoro nei nuovi

IL COMUNE

«Timbri blindati contro i furti»

Timbri "blindati" per evitare furti negli uffici comunali e in particolare nelle sedi della dieci Municipalità. Una circolare ad hoc è stata emanata di recente dal dott. Antonino Consoli, direttore dei Servizi Demografici e Decentramento del Comune di Catania come precisa lo stesso dirigente intervenendo sull'allarme sicurezza nelle Municipalità, lanciato da alcuni presidenti su la Sicilia di lunedì anche in riferimento a documenti custoditi nelle sedi delle circoscrizioni. Una nota che fa paio con quella della Prefettura, da noi pubblicata ieri, nella quale si snervava categoricamente il furto o la falsificazione di carte d'identità.

Il dott. Consoli ribadisce che da anni non avvengono furti di carte d'identità, sia presso la sede centrale di via Castello Ursino che presso le varie Municipalità, aggiungendo però che alcuni furti di timbri si sono consumati negli anni, sia presso la sede dei servizi demografici ed elettorali di via Castello Ursino, che presso le Municipalità. Da qui la recente circolare affinché i detenitori di tali delicati beni, pongano la massima attenzione nella loro custodia, evitando di lasciarli sulle scrivanie e di tenerli chiusi nei cassetti. Sulla possibilità di falsificare "facilmente" la carta d'identità Consoli, invece, si rifa alla nota della Prefettura.

Quanto alla questione sicurezza in senso più ampio, il dirigente comunale afferma che «alcune Municipalità sono stati consumati negli anni dei furti di pc e stampanti, debitamente denunciati agli organi di Polizia, che sono stati subito sostituiti, riducendo al minimo i disagi all'utenza. È l'intendimento dell'Amministrazione comunale mettere in sicurezza tutte le sedi delle Municipalità, attraverso l'installazione di un impianto di videosorveglianza, di impianto di antifurto e l'installazione di inferriate agli infissi, là dove necessari. Per qualche Municipalità si è già provveduto (vedi la sede della terza Municipalità di Borgo Sanzio). L'attenzione da parte dei dipendenti, dei custodi, là dove sono presenti, è massima al fine di evitare, nelle more che l'Amministrazione provvederà a completare la messa in sicurezza i ripetersi degli eventi segnalati», conclude la nota del Comune.

ACCUSA DI ABUSO. Processo il 29 giugno per 8 imputati per i progetti delle piazze Europa, Verga, Ariosto, Lupo

Parcheggi. Il gup: giudizio in Tribunale

Ci sarà un processo per il parcheggio di piazza Europa e per le presunte irregolarità degli appalti di altri tre parcheggi in project financing («Lupo», «Asiago» e «Verga»). Lo ha deciso il giudice dell'udienza preliminare, Antonella Romano che, ieri mattina, ha rinviato a giudizio l'ex sindaco Umberto Scapagnini (attuale deputato del Pdl), l'ex responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei parcheggi, Tuccio D'Urso, i componenti dell'ex commissione di valutazione tecnico-giuridico-economica per l'aggiudicazione dei parcheggi, Mario Arena (ex avvocato capo del Comune), Salvatore Fiore e Giovanni Laganà, l'imprenditore Ennio Virlinzi in quanto legale rappresentante delle società «Parcheggio Europa spa» e «Parcheggio Lupo spa», il legale rappresentante della Siciliana Carbolio, Seby Costanzo (per il parcheggio «Asiago» di cui la sua società era «promotore») e Mimmo Costanzo (legale rappresentante dell'Uniter Consorzio Stabile ari) («promotore» per il parcheggio di piazza Verga). Sono tutti accusati di abuso d'ufficio aggravato e continuato in concorso. Sindaco, rup, e componenti della commissione in qualità di pubblici ufficiali, gli imprenditori come coloro che avrebbero «istigato» e beneficiato del reato commesso dai funzionari. Dovranno comparire il 29 giugno davanti al giudice della terza sezione penale del Tribunale per l'avvio del processo a loro carico. Ieri mattina, hanno parlato gli ultimi difensori, Guido Ziccone e Delfino Siracusanò, rispettivamente, per Umberto Scapagnini ed Ennio Virlinzi, poi la firma del decreto di rinvio a giudizio da parte del giudice.

Secondo le accuse sostenute dal procuratore Vincenzo D'Agata e dai pm Giuseppe Gennaro, Francesco Pulè, Antonino Fanara e Agata Santonocito (nel collegio di difesa ci sono anche gli avvocati Antonio Fiumefreddo, Carmelo Peluso, Attilio Floresta, Carmelo Galiati, Tommaso Tamburino, Pietro Nicola Granata) nel caso dei parcheggi sarebbero state violate alcune delle rego-

le ispiratrici del «project financing» rispetto alle strutture previste nei bandi di gara e nelle bozze di convenzione proposte e «ponendo a carico del Comune di Catania consistenti oneri non coperti da previsioni di spesa». Nel caso di piazza Europa, per esempio, furono previsti tre piani interrati invece di due (con al primo piano sette negozi per circa 1500 mq, struttura diversa da quella del progettato parcheggio interrato multipiano ad uso pubblico che, altrimenti, non sarebbe stato possibile realizzare in base alla legge in vigore).

I pubblici funzionari, avrebbero avallato questo, approvando e stipulando una serie di atti violando principi di imparzialità, trasparenza e legalità, violando regole sulle procedure di gara, attribuendo punteggi «in modo immotivato e contraddittorio», aprendo «in anticipo e illegittimamente» le buste contenenti le proposte presentate dalle società, modificando i progetti preliminari con scritture private, cambiando «ubicazione e consistenza alle strutture originariamente previste».

Con il rinvio a giudizio si è chiusa così una prima fase dell'inchiesta sui parcheggi in project financing che prese il via - almeno per gli occhi dei catanesi - con il sequestro del parcheggio di piazza Europa, i cui lavori sono bloccati dal 4 settembre 2007 con il provvedimento confermato in tutti i gradi di giudizio.

I parcheggi da realizzare con questa formula (che prevede la costruzione di opere pubbliche grazie all'immissione di capitali privati che la pubblica amministrazione, da sola, non è in grado di finanziare) sarebbero in tutto nove, ma anche sugli altri grava l'ombra di irregolarità, tanto che è stata aperta un'inchiesta parallela con l'accusa di «frode nelle forniture» che vede indagati gli stessi imputati rinviati ieri a giudizio, oltre ai promotori degli altri cinque parcheggi (l'inchiesta è ancora in corso e i pm hanno disposto una consulenza per verificare la regolarità dell'iter della scelta delle imprese promotrici).

IL CAV. DEL LAVORO VIRLINZI SU PIAZZA EUROPA

«Quei 7 negozi non voluti da noi ma dal Comune per tutelare Sostare»

Sulla vicenda giudiziaria dei parcheggi in project financing il cavaliere del lavoro Ennio Virlinzi ci ha fatto pervenire questa dichiarazione: «Tengo a precisare che, contrariamente a quanto ha sostenuto l'accusa, la società Parch. Europa spa avrebbe potuto originariamente scegliere tra la concessione degli stalli o, in alternativa, negozi per 1500 metri quadrati (il 15% della superficie del parcheggio). Per questo è stato realizzato oltre ai due piani, un terzo piano di 1.500 mq. L'enfaticizzazione portata avanti attraverso le espressioni «centro commerciale» o addirittura «parcheggi a servizio del centro commerciale» non appartiene alla realtà di questo incredibile processo. Non mi rendo ancora conto del motivo per cui io sarei stato l'istigatore del cambiamento della struttura, dagli stalli ai negozi. La verità è una sola. L'Amministrazione comunale non riteneva di potere convire nella scelta programmata in quanto ciò avrebbe comportato il dissesto della società «Sostare» che gestiva i parcheggi a raso. Mi è stato così imposto di scegliere in relazione all'alternativa dei negozi, un'alternativa che, pur prevista, nell'originale avviso di gara non era stata dalla società preferita in quanto antieconomica. Mi ha sorpreso anche che l'accusa abbia sostenuto che la scelta dei negozi sia stata effettuata allo scopo di ottenere il leasing che altrimenti non sarebbe stato consentito dalle banche interessate. È stato invece documentalmente provato che il finanziamento era stato deliberato nel dicembre 2005 mentre il «cambio» da stalli a botteghe è intervenuto il 26 aprile del 2006. Tengo, infine, a precisare che nonostante l'opzione relativa alle botteghe, alla quale ho dovuto accedere su richiesta del Comune, nei mesi scorsi sono intervenuto più volte per il ripristino dell'ipotesi originaria relativa alla concessione degli stalli. A questa richiesta il Comune non ha ancora dato seguito. Di fronte a questo atteggiamento sarò mio malgrado costretto ad agire giudizialmente per far valere le ragioni della Parcheggio Europa Spa. I miei difensori mi avevano detto che - data la circoscritta dimensione dell'udienza preliminare - restavano pochi spazi al gup per poter approfondire la vicenda. Mi rendo conto di questi limiti ma ciò non toglie la mia profonda amarezza per come sono andate le cose atteso che all'inizio di questa vicenda giudiziaria quando venne disposto il sequestro, non ero stato in alcun modo coinvolto. E, per quel che so, nessuna nuova acquisizione probatoria è intervenuta per cambiare le cose e coinvolgermi nella ipotesi di presunto abuso in atto d'ufficio».

TRIBUNALE. Il Gup Romano ha accolto le richieste dei Pm. Il reato ipotizzato è abuso d'ufficio

Caso parcheggi, a giudizio Scapagnini e altri sette

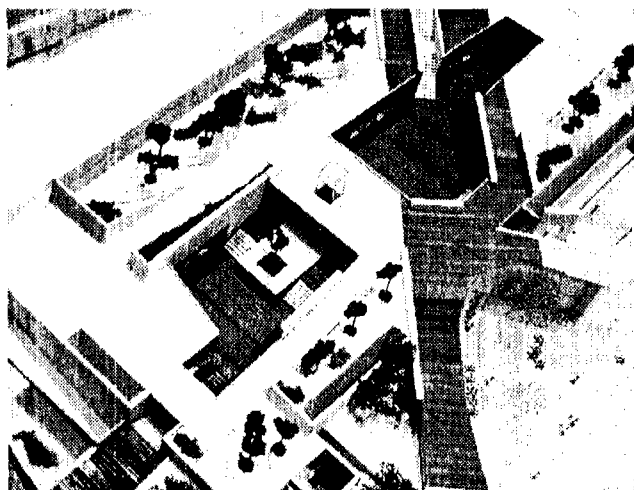
➤ Quattro aree sotto osservazione, «progetti stravolti» in corso d'opera

Prima udienza fissata per il 29 giugno. Alla sbarra il direttore dell'ufficio speciale traffico Uccio D'Urso e l'intera commissione di valutazione.

CLELIA COPPONE

●●● Otto rinvii a giudizio per il «caso parcheggi» da realizzare con il *project financing*.

Il gup Antonella Romano ha accolto le richieste formulate dai sostituti procuratore Giuseppe Gennaro, Francesco Puleio, Agata Santonocito ed Antonino Fanara e ha fissato per il 29 giugno l'inizio del processo davanti ai giudici della Terza sezione penale del tribunale. Otto gli imputati che devono rispondere di abuso d'ufficio: l'ex sindaco e attuale deputato nazionale del Pdl Umberto Scapagnini; l'ex direttore dell'ufficio speciale per l'emergenza traffico del Comune Tuccio D'Urso; i tre componenti della commissione di valutazione - l'ex avvocato capo del Comune



Il plastico del parcheggio di piazza Europa. FOTO GDS

Mario Arena, Salvatore Fiore e Giovanni Laganà; gli imprenditori Ennio Virlinzi per i parcheggi di piazza Europa e piazza Pietro Lupo, Mimmo Costanzo per il parcheggio di piazza Verga e Seby Costanzo per quello di piazza Ariosto.

Secondo la Procura che nel 2007 ha chiesto e ottenuto il se-

questo del cantiere di piazza Europa (l'unica opera già in avanzato stato di realizzazione), i progetti originari per i quattro parcheggi sarebbero stati stravolti in alcuni casi agguinzando delle botteghe commerciali, in altri casi cambiando la fisionomia delle opere previste nei bandi di gara. In particolare, per quanto riguarda il parcheggio di piazza Europa, i magistrati sostengono che gli imputati avrebbero consentito alle società concessionarie di realizzare «una struttura (di complessivi quattro piani al posto dei tre originariamente previsti) diversa da quella del progettato parcheggio interrato multipiano ad uso pubblico originariamente previsto, avente al posto del primo piano interrato un centro commerciale». Il tutto - dicono dalla Procura - «con consistenti oneri non coperti da previsioni di spesa a carico del Comune». Discorso simile per l'opera di piazza Lu-

A PROCESSO PURE
GLI IMPRENDITORI
VIRLINZI, MIMMO
E SEBY COSTANZO

A CATANIA UN'ASSOCIAZIONE PER L'IMPRENDITORIA ROSA

Imprese, donne a caccia di idee & business angel

DI EMANUELA ROTONDO

A volte, per mettere su un'attività e macinare utili, non basta un'idea imprenditoriale. E questo a prescindere che sia brillante o comunque buona per far profitti. Per realizzarla serve il capitale iniziale. E se non c'è e le banche non sono disposte a dare credito, non rimane che sperare in un finanziatore. Ancora meglio se con competenze manageriali. Come per esempio business angel o venture capitalist. Ma anche tramite operazioni di private equity o microcredito. Parole all'ordine del giorno nei salotti della finanzia italiana ma che si arenano quando arrivano sullo Stretto (le uniche operazioni di private equity in Sicilia sono quelle di Cape-Regione sgr). Adesso, però, è arrivato il momento di cambiare musica. Almeno nelle intenzioni di 16 donne che, capitanate da Elita Schillaci, docente di economia e gestione delle imprese all'università di Catania, hanno messo in piedi We (Women house for innovation), un'associazione senza scopo di lucro costituita ieri a Catania con l'obiettivo di supportare le attività imprenditoriali a prevalente formazione giovanile e femminile nell'area del Mediterraneo. «L'idea nasce da una constatazione», racconta Schillaci, «già nell'ambiente universitario si respira aria d'innovazione:



Elita Schillaci

ci sono tantissime idee e progetti ad alto potenziale che rimangono soltanto sulla carta. Metteremo a disposizione la nostra rete, i contatti e le nostre competenze per promuovere lo sviluppo. Abbiamo già preso contatti con numerose società di gestione del risparmio e con l'Aifi (Associazione italiana del private equity e venture capital, ndr)». Il tutto puntando sul fattore «D». «Il peso delle donne nel mondo del lavoro, così come attestato da diversi studi», aggiunge ancora la presidentessa di We, «può avere un impatto notevole sulla vita produttiva, un contributo maggiore rispetto a buona parte delle politiche economiche abitualmente discusse. Sotto questo profilo il genere femminile ha delle specificità particolari: fra le tante, la propensione alla creatività, che consente di sviluppare percorsi imprenditoriali alternativi rispetto a quelli classici». Al contatto con gli investitori ci penserà «We» che si ispira alle ricette antiche individuate dall'economista francese Jacques Attali che di recente è stato in Sicilia per esporre le sue teorie. La strada indicata per uscire dalla recessione? È proprio quella che passa dal microcredito all'attrazione di capitale da parte di investitori istituzionali e informali; dalla redazione di business plan alla sua formazione; dalla ricerca all'acquisizione; dalla produzione di pubblicazioni scientifiche alla realizzazione di programmi nazionali e comunitari. (riproduzione riservata)

SIMETO AMBIENTE. Agitazione prevista per sabato

Ato 3, lo sciopero divide i sindacati

Lo sciopero al momento resta «congelato». I sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl si dividono sull'astensione dal lavoro degli operatori ecologici del Consorzio Simco, programmata per il prossimo 16 maggio. Al centro della questione resta il pagamento dei circa 500 netturbini. Se la Cgil conferma lo sciopero (che potrebbe essere revocato dal sindacato oggi qualora arrivasse un documento, inviato dal Consorzio Simco, che attesti l'invio delle somme per pagare gli stipendi), la Uil, invece, lo revoca; mentre la Cisl, come l'Ugl, non lo hanno neanche indetto, visto le assicurazioni avute dal presidente del Consorzio Simco, Concetta Italia, del pagamento regolare degli stipendi entro il prossimo 15 maggio (data ultima fissata per pagare la mensilità della retribuzione di aprile).

Gli stipendi dovrebbero arrivare senza ritardi, visto che ieri mattina la società Simeto-Ambiente, che gestisce il servizio nei 18 Comuni dell'hinterland, ha versato al Consorzio un milione di euro (somme erogate dalla Serit come corrispettivo della riscossione della Tia), somme appena sufficienti per pagare gli stipendi dei lavoratori, e una piccola

parte dei servizi delle ditte che si occupano della raccolta dei rifiuti. Altre somme, pari a 400 mila euro, sono state, invece, destinate, sempre da Simeto-Ambiente, alla discarica Sicula-Trasporti e alla ditta Mosema, che dovrà pagare con tali somme i due Comuni (Mascalucia e San Gregorio) fuoriusciti dalla Simeto-Ambiente.

Intanto, cresce l'attesa in vista di un altro importante appuntamento, fissato per lunedì prossimo, 18 maggio, quando i sindaci si dovranno rivedere per la nomina dell'amministratore unico. I primi cittadini dovranno portare la delibera che attesta l'autorizzazione al primo cittadino a procedere alla modifica dello Statuto della Simeto-Ambiente, per far passare gli amministratori del Cda da tre a uno. Si guarda, comunque, sempre alla Regione Siciliana che avrebbe pensato di commissariare tutti gli Ato. Sempre dalla Regione, inoltre, si attende il tanto atteso disegno di legge di modifica del sistema Ato, con la riduzione degli Ambiti Territoriali Ottimali, che passeranno dagli attuali ventisette a dieci.

Se la Cgil conferma l'astensione, la Uil l'ha revocata e Cisl e Ugl non l'hanno neanche indetta. Ma il Consorzio Simco assicura che gli stipendi verranno pagati entro il 15

MARY SOTTILE

ACI CATENA. Il primo cittadino, deputato regionale Pdl fa l'imprenditore nel settore alimentare

Dda: ha negato estorsione «Avviso» al sindaco Nicotra

● La difesa: ero informato dei fatti. Giovedì 28 chiarirò la vicenda ai giudici

In un interrogatorio dello scorso 28 aprile, avrebbe negato di essere stato vittima di estorsione. L'accusa: «Ciò risulta invece da fonti investigative».

Gaia Montagna

ACI CATENA

●●● Avrebbe negato di essere vittima di un'estorsione da parte di Cosa nostra e per questo avrebbe agevolato, indirettamente, il clan Santapaola. È l'accusa contestata dalla Dda etnea al deputato regionale del Pdl e sindaco di Aci Catena, Raffaele Pippo Nicotra, 52 anni, che adesso è indagato per favoreggiamento aggravato. Secondo quanto si è appreso, all'esponente politico, che è anche un imprenditore nel settore alimentare, sono stati notificati un'informazione di garanzia e un avviso a comparire per essere interrogato dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Francesco Testa.

Secondo la tesi dell'accusa il reato sarebbe stato commesso durante un interrogatorio: Nicotra davanti ai magistrati,



Il sindaco Raffaele Pippo Nicotra. FOTO GDS

lo scorso 28 aprile, avrebbe negato di essere stato vittima di estorsione. Ciò risultava invece da fonti investigative. "Ero informato dei fatti - questa la dichiarazione del primo cittadino Raffaele Pippo Nicotra - giorno 28 maggio sarò ascoltato dai magistrati, in quella sede chiarirò la vicenda che mi

riguarda, rispetto alla questione che definisco equivocata".

Un fulmine a ciel sereno in pratica, piombato ieri sull'amministrazione catenota, nel bel mezzo dei festeggiamenti del santo patrono nella frazione di Aci San Filippo. Un notizia che ha sconvolto tutti, se si considera la stima che nutre il sindaco Nicotra tra gli abitanti del centro etneo. Tutti coloro che lo conoscono e lavorano al suo fianco, come lo stesso interessato, sono sicuri sulla positiva risoluzione della questione. Un imprenditore che si è fatto da sé, come si dice in gergo, spinto successivamente dai suoi sostenitori ad intraprendere la strada della politica. Giunto alla sua terza legislatura tra gli scranni di palazzo D'Orleans, lo scorso anno ha accettato la candidatura per la guida del paese e con un ampio consenso ha conquistato la poltrona di primo cittadino.

Lo stesso Raffaele Pippo Nicotra ha dichiarato di volere essere riascoltato al più presto per dissipare ogni dubbio. (GRMO)

“
L'indagato: chiarirò la vicenda rispetto alla questione, che definisco equivocata